

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Pensioni: i miglioramenti che sono indispensabili**

Continua la serie di servizi dell'«Unità» sui «punti caldi della riforma previdenziale». Il deputato del Pci Novello Pallanti affronta oggi il tema: «Gli indispensabili miglioramenti proposti dal Pci». Si tratta della estensione al settore privato della legge 338, delle pensioni dei lavoratori con oltre 15 anni di contributi, dei rapporti di lavoro cessati nel 1978 e il 30-5-82. Domani Renato Degli Esposti parlerà dell'integrazione al minimo. **A PAGINA 4**

**Grande confusione attorno alla legge finanziaria**

## Di sicuro c'è solo la «stangata» su IVA tariffe e sanità

Il presidente del Consiglio Spadolini insiste nel legare la sua sorte alla presentazione entro la fine del mese - Ridda di voci sui rincari

### Un 31 luglio non si nega a nessuno

Chi potrebbe dolersi del fatto che il governo presenti, quest'anno, il progetto di legge finanziaria in anticipo? Questa procedura è, in teoria, apprezzabile perché parte dal presupposto di evitare affanni finali al Parlamento per l'approvazione dell'importante documento di politica e manovra economico-finanziaria. Ma fare di questa anticipata datazione una specie di «linea del Pave» per le sorti della nazione ci sembra un tantino forzato, e forse anche mistificatorio. Infatti, perché non occorsi un mese di mesi per approvare la legge 1982? Per il ritardo nella presentazione, o non piuttosto per l'assenza di una coerente strategia della maggioranza, o per un'endemica «confuttualità» che immediatamente si proietta sulle scelte e sui contenuti legislativi?

Ora, non ci si verrà a dire che la pasticciata «verifica celebrata di recente in Senato abbia risolto i motivi di contrasto fra le forze governative e che da essa sia scaturito un indirizzo così utile da poter fondare scelte e obiettivi di governo validi per tutto il 1983. Bisogna essere molto ottimisti (non diciamo ipocriti) per immaginare una stabilità così duratura tanto avvenire: e non ci riferiamo soltanto alla sopravvivenza di questo governo — e dunque ad una continuità di gestione — ma alla sopravvivenza stessa di questa «alleanza di maggioranza e addirittura forse della legislatura. Vorremmo proprio conoscere con quale animo le varie delegazioni di governo nel governo stanno recando il loro apporto alla definizione dell'importante documento. Con l'animo di realizzare una grande «linea di inderogabilità» di soluzioni, capace di sopravvivere alle tensioni concorrenziali, o non invece con l'animo di mettere a punto qualcosa di platonico e di velleitario che consenta domani di scaricare sul concorrente la responsabilità per avere affossato una così preziosa occasione di «rigore e giustizia»?

Che si stia lavorando attorno a qualcosa che potrebbe essere ma che quasi certamente non sarà, e dunque non per risolvere problemi drammatici ma per essere utilizzati a futura memoria nelle dispute che si profilano, è dimostrato proprio dal fatto che la preparazione si svolge nella più ossequiosa routine tecnica, senza quelle tensioni pubbliche e quei solenni simposi politici (chiamati «vertici») che hanno fatto l'immagine della grande alleanza pentapartita. In realtà, di questa roba alle segreterie politiche non gliene importa niente, ben consapevoli come sono che la partita si giocherà su ben altri terreni. Esse sembrano dire a Spadolini: ci sta benissimo che tu ne faccia un punto d'onore di questo fatidico 31 luglio, basta che ti rassegni a non ostacolare i nostri reciproci e opposti giochi di convenienza che guardano al consenso dei rispettivi serbatoi elettorali. Chi dunque si attende qualcosa che assomigli ad una credibile strategia per governare la crisi e promuovere il risanamento è rinvitato ai comizi settembrini. Ma, intanto, nelle more di un vero indirizzo di governo in sé coerente e con prospettive di realizzazione, si ripete la consolidata prassi di nascondere con le chiacchiere sul futuro la spietata realtà del presente. Se avremo una legge finanziaria destinata a fini notari, avremo in com-

ROMA — Alla «stangata» di fine estate, alla quale governi deboli e incapaci ricorrono come consueto surrogato di chiare scelte di politica economica — gli italiani sono ormai abituati. Ma quella che ci promette quest'anno il pentapartito guidato da Spadolini rischia davvero di lasciare il segno sulle condizioni di vita di milioni di lavoratori. Il presidente del Consiglio insiste a fare un punto d'onore della presentazione entro la fine del mese della legge finanziaria per l'83, pena le sue stesse dimissioni. Ma per ora, degli indirizzi di fondo della legge non si conosce praticamente nulla, se non che — nonostante tutti gli ammonimenti spadoliniani — i partner di governo

continuano a litigare furiosamente. Si sa invece abbastanza, grazie a voci e indiscrezioni di vario genere, sulla «manovra» che dovrebbe permettere di colmare almeno in parte, e nell'immediato, la voragine del deficit pubblico: la «stangata», appunto, che — manco a dirlo — peserà in misura decisiva sui ceti meno abbienti e le fasce di reddito più modeste. Vedremo dopo quale gioco politico i 5 della maggioranza stiano, ognuno per proprio conto, tentando di condurre attorno a queste misure. Ma prima, visto l'enorme interesse che esse rivestono

an. c. (Segue in ultima)



**Siccità: situazione drammatica nonostante i temporali di ieri**

Ieri ha piovuto in varie parti d'Italia, ma il gran caldo non accenna a diminuire. Continuo, così, gli incendi e si aggravano i danni per l'agricoltura. La Puglia e la Liguria sembrano finora le regioni più colpite. Il Po, nel tratto lombardo, ha le dimensioni di un ruscello. **NELLA FOTO: Il Po in secca. A PAGINA 7**

**Al consiglio europeo ferma posizione su gasdotto e acciaio**

## La CEE agli USA: non potete decidere per noi Nuove proposte sul Libano

Il fallimento della «missione di riconciliazione» a Washington - Colombo: con gli americani un dialogo globale - Solo un negoziato globale può portare la pace in Medio Oriente

Del nostro corrispondente BRUXELLES — La CEE prende atto dell'intransigenza americana e risponde con inusitata fermezza che le decisioni riguardanti l'Europa non possono essere prese a sua insaputa. Il consiglio dei ministri degli Esteri del «dieci» ha ascoltato, ieri, la relazione svolta dal vicepresidente della commissione — che i vari dipartimenti dell'amministrazione americana non abbiano una posizione coerente sui diversi aspetti del conflitto commerciale con l'Europa». Sembra profetarsi, dunque, una fase di duro confronto con le linee americane in fatto di politica economica, finanziaria e commerciale. Un confronto cui — sembra questa la convinzione

USA sono disposti ad accettare dalla CEE (4 milioni di tonnellate circa) e il «tetto» cui è disposta a scendere la Comunità (poco più di 6 milioni di tonnellate). Quanto al gasdotto, gli americani tengono duro sulla loro linea. «La mia impressione — ha aggiunto il vicepresidente della commissione — è che i vari dipartimenti dell'amministrazione americana non abbiano una posizione coerente sui diversi aspetti del conflitto commerciale con l'Europa». Sembra profetarsi, dunque, una fase di duro confronto con le linee americane in fatto di politica economica, finanziaria e commerciale. Un confronto cui — sembra questa la convinzione

maturata nel consiglio — gli europei non debbono andare in ordine sparso, ma con posizioni strettamente coordinate. Lo ha ribadito il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo, il quale si prepara a incontrare il nuovo segretario di Stato USA Shultz durante il viaggio che inizierà domani alla volta degli Stati Uniti (sono molti i dirigenti europei che vedranno i loro colleghi statunitensi nelle prossime settimane: oltre al cancelliere tedesco-federale Schmidt, il presidente della Commissione Thorn, il ministro degli Esteri francese Cheysson, il presidente di turno del Consiglio, il danese Olesen). «Un dialogo con gli USA — ha dichiarato Colombo —

deve essere riaperto in modo globale, non frammentato su singoli tavoli. E deve essere un dialogo su basi di parità, poiché l'Europa non può accettare decisioni che non tengano conto anche degli interessi europei. Anche per tutto il complesso della trattativa».

Arturo Baroli (Segue in ultima)

**IN PENULTIMA LE NOTIZIE SU BERUT E SUL VIAGGIO DI SCHMIDT NEGLI USA**

**DIREZIONE PCI**  
La Direzione del PCI è convocata per oggi 20 luglio alle ore 9.30.

**Trovato un volantino dopo l'assassinio di Ammaturo e Paola**

## Napoli: le Br ora lo ammettono «la camorra è nostra alleata»

Un testo tortuoso per cercare di spiegare un delitto che serve soprattutto ai boss della malavita e ai loro traffici - Gli inquirenti sostengono di essere sulla pista buona

Dalla nostra redazione NAPOLI — Esaltate dai movimenti reali della città, quello dei terremotati e dei disoccupati, ai quali avevano fatto un continuo riferimento nel corso della cosiddetta «campagna Cirillo», ora le Br tentano di trovare consistenti appoggi proprio nella delinquenza organizzata. Il patto tra terrorismo e camorra non è un'ipotesi, è scritto. Lo ha sancito ufficialmente il volantino delle Br che rivendica la barbara uccisione del capo della mobile, Antonio Ammaturo e del suo autista, Pasquale Paola, fatto trovare ieri mattina alle 10 in un cestino di rifiuti davanti al «Bar della stampa», a pochi passi dalla sede del «Mattino».

Il volantino, un ciclostile di sei pagine, è stato fatto trovare avvolto in una copia di un quotidiano locale assieme alla «risoluzione strategica» dell'aprile 82, la stessa in cui si annunciava l'«inizio del fallimento» della «vera-estate 82». Il documento delle Br è un «ritorno alle origini»: i terroristi stanno tentando di ripercorrere i riferimenti ad una azione di «guerriglia» in un'area popolare zona di Montesanto, nella quale (ma la notizia non è stata mai riportata dai giornali) i «camorristi» deci-

sero — un paio di mesi fa — di chiedere ai loro capi di trattare una tregua nella «guerra tra le bande» che all'epoca stava dilaniando i clan camorristici. I terroristi fanno anche riferimento a due episodi simili, vale a dire alla chiusura forzata dei negozi imposta sia ai commercianti di Secondigliano che a quelli di S. Antonio Abate, per la morte dei due «capozona» lozani. I protagonisti di tutti e due gli episodi però sono stati i luogotenenti di Antonio Lamonia che di Ciro Astuto, non i «guagliardi» di malavita a cui i terroristi si riferiscono. Come azioni «rivoluzionarie» vengono anche citati alcuni omicidi (quello di un carabinieri venenne a Marano, quello di due «infor-

matori» della polizia) e come fatto «esemplare» la creazione di «nuclei antifami», che avrebbero il compito, secondo i terroristi, di «derattizzare» i quartieri dagli spioni. Solo sette righe sono dedicate ai problemi sociali. I terroristi cercano anche agganci nel carcere chiedendo l'abolizione dell'articolo 90 (quello che prevede l'applicazione di certe norme nei colloqui dei detenuti dei reparti di massima sorveglianza), delle perquisizioni, dei trasferimenti. L'alleanza col «boss» della camorra traspare quando

Vito Faenza (Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 5

**La deposizione della moglie Nora**

## Chi intimò a Moro di abbandonare la sua politica?

Ribadita l'accusa di un vasto complotto ordito prima della strage di via Fani

ROMA — Complessa donna davvero questa Eleonora Moro. Piena di coraggio, di intelligenza, di dignità, pronta a fornire ogni dettaglio, la più piccola notizia sul fronte delle indagini ma subito dopo chiusa a riciclo se appena appena le domandi se si ricorda un nome, un personaggio, «chi» le disse questo, «chi» le consigliò quest'altro, «chi» fece arrivare gli inequivoci messaggi di minaccia a suo marito, quei drammatici «segnali» che intimavano ad Aldo Moro di smetterla subito con la linea della solidarietà nazionale, pena la distruzione. Una settimana dopo, più spigliata e sarda, si ripresenta con grande chiarezza, il complotto, per smantellare tutta l'architettura istruttoria, per fornire altri pezzi dei suoi convincimenti, per mettere sotto accusa governo e Democrazia Cristiana. L'operazione riesce a metà. La deposizione ha una grande potenza suggestiva ma è appunto percossa da colpi di fronte alle ritrosie, ai reiterati vuoti di memoria, alle sue «opinioni» personali che Nora Moro non vuole contribuire a chiarire. Andiamo per ordine. Il «l'accusa» di Nora Moro, ieri mattina, è tutto ruotato attorno a due fatti: il covo di via Gradoli, che secondo lei si sarebbe potuto scoprire addirittura tre o quattro giorni dopo il sequestro del leader democristiano, e la possibilità stessa di prevenire i terroristi prima del 3 marzo del '78. E questo perché, secondo lei, il ministro degli Interni sapevano benissimo che i più pericolosi brigatisti italiani si erano dati convegno a Roma già da 15 giorni. E questo veramente deve essere il processo dei grandi e dei piccoli misteri, se dopo i due cicli che avrebbero sentito in anticipo la notizia della strage di via Fani, ora in quest'aula si ricorda una seduta spiritica. E quella fatta in Emilia-Romagna due o tre giorni dopo il blitz delle Br per sapere davvero il luogo di prigionia dello statista: il venne fuori il nome «Gradoli».

Nora Moro ricorda così: «Due o tre giorni dopo il rapimento vennero a casa mia delle persone, assieme a l'on. Romano Prodi che aveva partecipato alla seduta, per riferirmi del risultato. Ne informai l'on. Costiga, allora ministro degli Interni, un alto funzionario che credo fosse il responsabile delle indagini e dell'altra gente che li accompagnava. Chiesi loro se erano sicuri che a Roma non esistesse una via Gradoli. Mi risposero che una tale via non c'era sulle pagine gialle della città. Ma quando se ne andarono da casa, io stessa volli controllare l'elenco e trovai l'indirizzo della strada. In seguito, mi dissero che erano stati a vedere in quella zona, ma avevo

Meuro Montali (Segue in ultima)

**Dramma al Palasport: campione sovietico morente**

## Trafitto al Mondiale dal fioretto spezzato

ROMA — La lama si è spezzata contro la giubba protettiva e, nella foga dell'assalto, «nonchino» di fioretto è schizzato verso l'alto, ha lacerato la maschera dell'atleta e gli si è conficcato in un occhio. La tragedia alle 12.10 di ieri ai campionati del mondo di scherma: il fuoriclasse sovietico Vladimir Smirnov di 28 anni si è abbattuto al suolo in un mare di sangue. Il suo cuore non batteva più. Soltanto la respirazione artificiale a bocca e bocca e il massaggio cardiaco, lo hanno strappato alla morte. Ora è ricoverato in gravissime condizioni al Policlinico Gemelli. In serata

Smirnov ha avuto una grave crisi respiratoria. I sanitari hanno deciso di passare alla «respirazione assistita», il suo avversario, il tedesco della RFT, Matthias Behr, soffrì choc ha dovuto interrompere le gare ed essere sostituito dai compagni di squadra. La sensibilità umana è per fortuna più forte delle ferree, quasi disumane leggi dello sport. La stoccata fatale che ha ridotto in fin di vita il giovane atleta sovietico, è stato infatti considerata valida dalla giuria: Behr ha battuto l'avversario per 5 a 3. Dopo una sola ora di sospensione i campionati sono ripresi. Il dramma è accaduto all'

EUR al palazzo dello Sport, dove si svolgevano i quarti di finale della competizione a spada di fioretto, forse la più elegante tra le arti della scherma. Il «partener» offriva il solito spettacolo dei turni eliminatori: molte pedane occupate su cui si alternavano gli schermatori delle varie squadre attorniate e sostenute dai loro compagni. Erano brevi assalti (fino alle 5 stoccate), duravano in media un paio di minuti. Behr era in vantaggio sul sovietico per 4-3 e tentava di mettere a segno il colpo decisivo.

Fabio de Felici (Segue in ultima)

## Molte domande sulla sentenza per Valarioti



Non sono poche le domande sollevate dalla sentenza di Palmi, in Calabria, che ha assolto il boss Pesce accusato di essere il mandante dell'assassinio del compagno Giuseppe Valarioti, segretario del Pci di Rosarno. La formula piena — citata nella sentenza, nonostante che il pubblico ministero avesse chiesto la pena dell'ergastolo, sembra quasi costituire una specie di salvocondotto per il futuro. In altre parole l'esito di questo processo per mafia assume un carattere politico e sociale in una zona infestata dalla mafia e dal suo sistema di potere e suona come un nuovo appuntamento mancato per la giustizia e per la capacità di andare a fondo. La sentenza al processo di Palmi oltretutto è seguita da altri fatti che appaiono come un favore al boss Pesce: infatti che sia in arrivo per lui un provvedimento di libertà provvisoria grazie al quale riacquisterà la libertà nonostante che sia sotto accusa in un altro procedimento per associazione a delinquere di stampo mafioso. Con questa sentenza si allunga così l'elenco già lungo di esiti processuali che in tanti anni hanno assicurato un regime di impunità alla mafia calabrese.

A PAGINA 5 UN COMMENTO DI FABIO MUSSI E LA CORRISPONDENZA DA PALMI DI GIANFRANCO MANFREDI



ROMA — Vladimir Smirnov soccorso dopo l'incidente

**Il nuovo arcivescovo è Bernardin, al posto di Cody morto «in odore di scandalo»**

## Perché Chicago non ha voluto Marcinkus

CITTÀ DEL VATICANO — L'indagine dei tre esperti nominati dal cardinale Casarini, segretario del Pci di Rosarno. La formula piena — citata nella sentenza, nonostante che il pubblico ministero avesse chiesto la pena dell'ergastolo, sembra quasi costituire una specie di salvocondotto per il futuro. In altre parole l'esito di questo processo per mafia assume un carattere politico e sociale in una zona infestata dalla mafia e dal suo sistema di potere e suona come un nuovo appuntamento mancato per la giustizia e per la capacità di andare a fondo. La sentenza al processo di Palmi oltretutto è seguita da altri fatti che appaiono come un favore al boss Pesce: infatti che sia in arrivo per lui un provvedimento di libertà provvisoria grazie al quale riacquisterà la libertà nonostante che sia sotto accusa in un altro procedimento per associazione a delinquere di stampo mafioso. Con questa sentenza si allunga così l'elenco già lungo di esiti processuali che in tanti anni hanno assicurato un regime di impunità alla mafia calabrese.

nomina di Marcinkus come arcivescovo di quella città. Essi investigavano proprio i rapporti di affari intercorsi tra il chiacchierato presidente della banca vaticana e il cardinale John Cody, morto il 25 aprile scorso in odore di scandalo. Il porporato scomparso, come scrisse nell'autunno scorso il «Sunday Times», era stato accusato di aver distolto illecitamente oltre due

milioni di dollari destinati a beni ecclesiastici a favore di un amico. La commissione di inchiesta a suo tempo nominata ha concluso i suoi lavori proprio la settimana scorsa (è tuttora atteso il verdetto) sembra che abbia accertato che fosse molto più vasto il giro di affari del porporato con società, banche americane e con lo stesso IOR.

cardinale Cody aveva un cospicuo conto personale ed un ancora più consistente deposito per conto della più ricca arcidiocesi degli Stati Uniti. Depositi che sono entrati nel giro delle operazioni condotte a più vasto raggio da monsignor Marcinkus. D'altra parte, l'amicizia tra Marcinkus e Cody era stata

Alceste Santini (Segue in ultima)

**Brogli di Calvi: parla l'accusa**  
Dura requisitoria del Pci D'Ambrosio al processo di appello per l'assassinio di Valuta contro Calvi e altri 8 finanziari milanesi. Chiesta pena più severa per l'ex vicepresidente della Consob.

NOTIZIE A PAG. 4

e. ro. (Segue in ultima)